

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo poggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato dalla lire 52, per un semestre di lire 26, per un trimestre di lire 13, tanto per il Socio di Udine che per quelli della Provincia e del Regno. Per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono a casa all'Ufficio di Udine o Mercurio.

dirigetto al cospetto-valute P. Mancini N. 934 corso L. Piamontese. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

L'ESERCITO

e le

OPERE PUBBLICHE

Padè l'Italia fare a meno di un esercito abbastanza numeroso?

Anche quelli, che sono più propensi ad economizzare sulle spese dell'esercito, o che credono possibile la trasformazione dell'esercito, organizzando una forte e poco costosa difensiva, comprendono che le riduzioni istantanee ed eccessive non sono, nelle attuali condizioni, possibili.

Una certa forza bisogna mantenerla, tanto per averla ad ogni bisogno, e per conservare i quadri dell'esercito, come per far passare per esso la giovane generazione ed educare quindi il popolo italiano.

Ma, dopo tutto ciò, l'esercito italiano costa in ragione del numero, o toglie molte braccia alla produzione. L'Italia s'impoverisce perchè produce poco, e perchè una gran parte di essa non è posta in tali condizioni da poter produrre di più. Non c'è un rimedio a questo? C'è: purchè si abbandonino i pregiudizii di certi capi militari, che sono l'effetto della loro poltroneria, mancava d'iniziativa, e di certi economisti storici, i quali non veggono le cose nella pratica, cioè nel complesso delle circostanze che le accompagnano.

Il rimedio c'è nell'occupare 100,000 di quei soldati, che si devono mantenere nell'esercito, a dotare le provincie meridionali di strade. Riflettiamo al complesso dei vantaggi che si arrecano con ciò: e vedremo che non si dovrebbe indugiare un momento a prendere questo utilissimo partito.

Il mezzogiorno dell'Italia potrà diventare la nostra ricchezza, ma ora fa la debolezza e la miseria di tutta la Nazione. Prendete le cose come sono, non accusate nè scusate nessuno, ma abbiate il coraggio di considerarle come sono realmente.

Le provincie meridionali, sotto a tutti gli aspetti, somigliano ad un terreno di natura sua fertilissimo, ma incolto ed insalubre; per incuria secolare, per acque che vi ristagnano e che minacciano di guastare anche il suolo circostante.

Abbiamo creduto, che a quelle provincie

bastasse la libertà, ma non basta. Bisogna fare per loro quello che esse non fanno. Voi vedete quegli abitanti che subirono il gogo dei Barboni (i quali avevano quindi molti complici) chiedere tutto al Governo nazionale ed accusare il Governo di ogni cosa, anche dei propri difetti, delle proprie trascuranze. Colà Provincie e Comuni, invece di farsi le strade, le chiedono allo Stato, e quando lo Stato spende per farle, tutti sono d'accordo a prendere la maggior parte per sé, sicchè ancora le strade non si fanno. Cattivi ingegneri, cattivi imprenditori, cattivi operai, cattivi presidi alle provincie ed ai comuni, tengono da ultimo ogni cosa addietro e non si fa mai nulla. Che il Governo prometta, o dia, il fatto è che nulla si fa mai, e così perde il suo credito, ed il paese, invece di migliorare, peggiora. Il brigantaggio cessa l'inverno, e ripiglia ogni primavera: ed esiste una vera guerra sociale, nella quale voi inseguite ed annazzate il brigante e forse salvate con questo il canorista, il manutengolo. Non avete per voi nessun partito, perchè non ci sono partiti, ma canorre, e queste sono tutte contro il Governo, quando il Governo non si trovi nelle loro mani. Le imposte non si pagano, o rendono pochissima. I beni demaniali non potete venderli, o dovete darli per nulla. La sicurezza non esiste, non esiste il lavoro produttivo, il progresso economico. Non fa il paese da sé, e non attrae dalle altre parti d'Italia, perchè manca colà ogni condizione desiderata dalla gente industriosa.

In una parola, l'Italia meridionale è ancora da conquistarsi alla civiltà. Se volete che vi siano le strade necessarie all'ingresso della civiltà, dovete farle, e farle con quei mezzi che avete.

Ma se le strade volete farle a vostre spese nel modo con cui si fanno nel settentrione, vi costeranno dieci volte tanto, e quello che è peggio, non le avrete per tutta questa generazione. Bisogna farle coi mezzi che si hanno: ed uno di questi mezzi è l'esercito.

L'esercito bisogna mantenerlo istessamente, e bisogna mantenerlo numeroso per lo appunto nelle provincie meridionali, sia per comprimere il sempre rinascendo brigantaggio, sia per impedire qualunque movimento della natura di quello di Palermo, sia per disciplinare quelle popolazioni ed avvezzarle alla idea della stabilità degli ordini nuovi. Un

esercito numeroso in tempo di pace bisogna occuparlo, non soltanto per diminuire la spesa, ma anche per conservarlo nella sua forza, o di ciplina ed averlo sempre pronto. Nulla di meglio che occuparlo nella costruzione di strade nelle Provincie meridionali. Vediamo quali sarebbero gli effetti dell'occupare l'esercito nelle Provincie meridionali.

Supponiamo che 100,000 soldati dei più atti al lavoro si trovino distribuiti ed aggruppati nelle Provincie, laddove c'è maggiore bisogno di estirpare il brigantaggio e di costruire le strade, per le quali sono predisposti alcuni progetti dagli ingegneri del genio civile e militare, prestati a quest'opera, e serventi nel tempo medesimo agli studi delle località ed a preparare la vendita e la distribuzione dei beni demaniali, provinciali, comunali, o ad informare sulle molte miglione possibili in quei posti. Prendiamo le cose indugrossa, tanto per far vedere, che c'è luogo all'azione.

Supponiamo, che ogni soldato faccia soltanto 200 giornate di lavoro all'anno. Questi sono 20 milioni di giornate. In generale, un operaio fa il suo metro di strada al giorno; ma supponiamo che egli non ne faccia che la metà, per cui invece di 20 milioni di metri, non abbiamo in capo all'anno che 10 milioni di metri, cioè 10,000 chilometri di strade costruite con questo mezzo. Tagliamo in largo così, per lasciare un margine alle altre spese, le quali però si dovrebbero fare istessamente, e sarebbero a carico delle Provincie e dei Comuni. Supponiamo che lo Stato spenda per ognuna delle giornate di soldato operaio una lira; cioè che porterebbe una spesa di 20 milioni. Questa maggiore spesa noi supponiamo che lo Stato la faccia per cinque anni di seguito soltanto. Esso avrebbe speso 100 milioni in un quinquennio: ma quali non sarebbero i vantaggi da lui ritratti, ed i danni impediti?

Prima di tutto avrebbe dato alle Provincie meridionali di suo 50,000 chilometri di strade: ma siccome queste strade seguirebbero le linee principali e più necessarie, le

Provincie ed i Comuni, scossi da questo esempio di straordinaria attività, e bisognosi di collegare a queste linee altre secondarie, ne avrebbero costruiti probabilmente altri 50,000 chilometri. Così in cinque anni, o poco più, se ne avrebbero 100,000, che è

quanto dire abbastanza per trasformare quel paese.

Bene aggruppati, i 100,000 soldati impedirebbero il brigantaggio colla sola loro presenza. Quindi sarebbero risparmiati molti milioni allo Stato, accrescendo la sicurezza di quei paesi, dove quindi vi sarebbe un maggiore sviluppo di lavoro o di produzione, sia per il fatto dei paesani, sia di altri Italiani che troverebbero da speculare in quel terreno vergine. I grandi lavori stradali, in un paese che non n'ebbe prima, svolgono naturalmente l'attività locale per solo spirito d'imitazione. Quando poi la gente ci vede il suo interesse, lo fa molto più.

Le strade accrescerebbero da per tutto il valore delle terre, perchè i prodotti esportabili lascierebbero un molto maggiore guadagno ai proprietari: e questi prodotti sovente sono tali da entrare subito in commercio, come p. e. l'olio. Lo stimolo alla produzione sarebbe dunque molto maggiore fino dalle prime. I braccianti che ora non trovano lavoro, e sono molto male compensati, ne troverebbero, ed il loro salario sarebbe accresciuto naturalmente. Basterebbe questo a far crescere in quei paesi la moralità, la forza delle popolazioni, ma crescerebbero anche i consumi, le importazioni ed esportazioni, e tutti i vantaggi indiretti, che lo Stato ne ritrae. Tutto questo non si misura prima del fatto, ma è certo che il ministro delle finanze potrebbe portare in bilancio una somma maggiore di quello che egli spenderebbe.

Tutte le terre demaniali e comunali che si trovassero lungo i 100,000 chilometri delle strade nuove, acquisterebbero un valore maggiore di quello che avevano prima. Quindi sarebbe allo Stato agevolata la vendita delle sue proprietà, e se esso ne dividesse una parte in piccoli lotti e le vedesse ad enfiteusi temporanea e redimibile per annualità, non soltanto ne guadagnerebbe molti milioni, ma creerebbe una quantità di proprietari, di amici dell'ordine e dell'Italia unita, che gli farebbero risparmiare in seguito molti e molti milioni di spese ogni anno in milizie, in carabinieri, in guardie di pubblica sicurezza, in impiegati e spese giudiziarie, in carceri ecc. Colla suddivisione delle terre, ne avrebbe poi un'altra rendita sicura nelle tasse di registro e bollo e di successione.

Cotesto esercito di 100,000 soldati operai,

APPENDICE

Bibliografia.

Le Istituzioni scientifiche e tecniche, ossia Corso teorico e pratico di Agricoltura — Libri XXX, di Carlo Bert Pichat, Volume V, Torino, Unione tipografico-editrice — 1867.

Di questo Corso teorico-pratico, diviso in 6 volumi e 30 libri, corso veramente enciclopedico, e forse unico, di agricoltura italiana, abbiamo già altre volte tenuta onorata parola in parecchi periodici nazionali, richiamando l'attenzione degli agronomi italiani allo studio, alla diffusione e all'applicazione dei precetti che vi sono acciunti e disseminati a larga mano in ogni pagina del trattato.

Ora abbiamo sott'occhio il V volume dell'opera, la cui discorsi, e propriamente il XIX libro, il quale contiene per prima il trattato delle Cioje, che costituisce una parte integrante dell'agricoltura pratica, occupando i fascicoli 112, 113, 114 e 115 della serie.

Non ben vi sapete che le cioje, o cibario propriamente dette, formano il fondamento precipuo dell'agricoltura italiana, e che sono gli elementi più utili per prevenire le carestie popolari. Onde risulta la necessità di promuoverle, estenderle e far progredire la cultura nazionale di queste preziose piante. L'insegnamento agronomo bolognese, Carlo Bert Pichat, ha benemerito delle istituzioni agricole italiane, e ha successo de' suoi concittadini Crescenzo e Re, tratta in questo libro delle cioje con tanta suppellettile di dottrina teorico-pratica, con tanta esten-

sione di cognizioni scientifiche riguardanti l'estero, con tanta franchezza e partecipazione di cuore, che può dirsi averne esauriti la sua parte in tutti i rapporti. E perciò che non possiamo a meno di fruire raccomandato lo studio a quanti amano la loro patria, si consacrano al bene sociale, e si dedicano con amore alla cultura delle terre e si studiano fiduciosi ai progressi dell'economia agricola, e si studiano per far progredire e rifiorire, insieme alle istituzioni politiche, la loro patria.

Il chiaro autore divide il trattato delle cioje in quattro sezioni, delle quali la prima discorre delle cioje a semi, la seconda di quelle a frutti, la terza a tuberi e radici, e la quarta a bulbi e foglie. Vi ha poi una quinta che parla delle cioje meno comuni. Ogni essenza cibaria occupa un capitolo proprio, che sommano a 22.

E prima figura la pianta del grano saraceno che egli si piace annoverare nella categoria delle cioje perchè non poteva comprendersi negli *cereali*, di cui ha tenuto parola nel trattato antecedente. Quindi si discorre partitamente della fava, del fagiolo, del pisello e rubiglio, del ceci, del lupino, della lente, della ceci o reccolo, della cerchia, o maco, le quali tutte costituiscono la gran famiglia delle leguminose coltivate fra noi per l'uso cibario dei semi eminentemente nutritive.

Infine tratta di quelle a frutto, che sono il papone, il coccomero, la zucca riferibili alla famiglia delle cucurbitacee, tanto di orto che a piena terra.

Poi, vengono le cipolle e i bulbi, che sono il pino d'india, per primo, la rapa, la barbabietta, la carota e pastinaca, la batate e il topinambour; quindi le bulbose e fogliacee, come la cipolla, l'aglio, i cavoli, i broccoli, ed altre con simili oraglie. Infine tratta della cicoria, dell'iguame, del cerfoglio,

della senapa, dell'anice, del carandolo e via di seguito.

Di tutte le suddette cioje, il Bert Pichat tratta partitamente con saggia erudizione e pratica dottrina, e della patria originaria, e della località più adatta alla speciale cultura, e dell'acqua, e del terreno, e dell'avvicinamento, che esige la sua coltivazione, onde riesca per bene, e della fertilizzazione, e delle lavorazioni preparatorie indispensabili ad una buona produzione, e della semina e del germogliamento, e del trapianto e della vegetazione e della cultura più facile ed economica, e delle avversità che ne la medesima, e delle piante parassitiche, o degli insetti, e degli animali che la distruggono, e delle varie concimazioni; quindi dei metodi più spicci della raccolta, del modo di riporre e conservare per bene i prodotti e gli usi alimentari, e finalmente della rendita dell'una in confronto dell'altra pianta cibaria o cibaria coltivata. E questa una specie di monografia molto istruttiva e comoda per coltivatori del campo, dell'orto o del giardino, a cui possono facilmente ricorrere a seconda dei lavori progressivi, che si vanno impadronendo nella loro agria coltivazione in tutti i tempi dell'anno.

Essendo eminentemente l'importanza delle cioje nella patria agricoltura, il nostro celebre istitutore ne ha perciò trattato la loro cultura nel più accurato modo possibile; avvegnanche avesse potuto farla molto più estesa. Ma la molteplicità delle materie, che gli restano a discorrere in questo Corso, non affrettò più che non voleva la penna, rifacendo quasi a compenso la sua trattazione. — Tuttavia egli è certo, che chi saprà saggiamente applicare le norme discorse, col sussidio della pratica assidua ed intelligente, potrà raggiungere presto il fine precipuo del coltivatore; vale a dire, di ottenere la massima produ-

zione possibile delle derrate più preziose per la popolazione, col minimo possibile costo delle medesime, onde poi segue il maggiore di lui tornaconto.

Qui infine è bene notare una cosa, ed è; che quanto ridonda, questo eccellente trattato, di ricca suppellettile di istruzioni teoriche e pratiche e attinte alle fonti più autentiche degli agronomi nazionali ed esteri, antichi e recenti, sanzionate sul campo della esperienza, altrettanto lascia un desiderio per una dicitura più piena o disinvoltata, per uno stile meno ricercato e più spigliato, per meno intralciati richiami o ripetute citazioni, e per una favella più adatta alla corta intelligenza del popolo rurale. — Sono pregi, egli è vero, superficiali ed estrinseci, che si desiderano; ma anche la veste esterna giova non di rado a rendere più popolare o diffusa un'opera, e quindi a trarne il maggior profitto d'istruzione a chi ne ha appunto il maggior uopo nelle proprie faccende sul campo dell'esercizio pratico.

Non si risparmi una parola di encomio anche alla benemerita Unione Tipografico-Editrice di Torino, che non viene mai meno alle grandi imprese; ma anzi con indefessa cura e spirito patriottico sa dare la pubblicità più facile ed economica a tanti insigni lavori dell'ingegno italiano. — Ed anche questa del veterano deputato al parlamento nazionale italiano entra nel novero delle opere più utili all'incivilimento sociale; anche questa è vestita nella sua officina di forme eleganti, di nitidi caratteri, di castigate correzioni e di saglienti righe intercalate nel testo, le quali servono di bella illustrazione alla materia ed imprimono più fortemente nell'animo le idee che non le parole.

JACOPO DELL'ACQUA.

ufficiali tramutati facilmente in ingegneri, coi sotto ufficiali divontati capi o direttori delle squadre, si avrebbe educato al lavoro ordinato un grande numero di gente che non lo era prima. Ecco adunque molti di questi appartenenti alle Provincie meridionali portare l'esempio e l'abitudine ai lavori nuovi nei loro paesi, e destare la nuova attività da per tutto. L'esercizio di lavoratori sarebbe adunque stato una scuola di civiltà operosa e produttiva per le Provincie e per le popolazioni che ne hanno maggiore il bisogno. Per tutto questo sviluppo di maggiore attività locale cesserebbero per lo Stato la gravissima spesa annuale della garanzia pagata alle compagnie assicuratrici delle strade ferrate. Si può dire che i 100 milioni spesi dallo Stato in un quinquennio a quel modo, ne avrebbero prodotti più di 100 all'anno, tra minori spese e maggiori rendite. Ma quel che più vale, si avrebbe fatto di molto per la civiltà di que' paesi che ora, volere o non volere, sono la piaga dell'Italia.

La parte settentrionale della penisola ci potrebbe guadagnare la sua parte, poichè, essendo più industriosa, si verserebbe nel mezzogiorno a sfruttare quei paesi a proprio profitto, insegnando alle popolazioni di colà a fare meglio. Ecco stabilita la unificazione degli interessi, che sola può consolidare definitivamente l'unità italiana.

Abbiamo detto, che ogni giornata del soldato operaio costerebbe allo Stato una lira. Ora di questa lira noi vorremmo che un terzo si consumasse a profitto del soldato per accrescere e migliorare il suo quotidiano nutrimento, stante il lavoro al quale ci sarebbe assoggettato. L'altro terzo dovrebbe essere messo a sua disposizione di mese in mese, lasciando a suo carico il maggiore consumo del vestito di fatica. Di ciò che gli resterebbe ci potrebbe fare un presente alla sua famiglia, alla quale non sarebbe così del tutto inutile.

L'ultimo terzo dovrebbe essere posto a suo nome per accumularlo e darglielo al finire della ferma. Allora il soldato avrebbe un peculio di circa 400 lire, che gli basterebbero a rientrare nella società civile quale membro operoso, senz'altro il servizio militare lo avesse punto danneggiato.

Le strade del mezzogiorno devono considerarsi dal Governo come una necessità militare e politica; per cui non deve punto esitare a giovare di quei mezzi che possiede per farle e di cui si serviranno i Romani sempre, i Francesi nell'Algeria, gli Americani nelle ultime loro guerre. Anche noi facciamo una guerra all'ignoranza, all'inerzia, alla miseria ed alla corruzione, ed una guerra necessaria, se vogliamo esistere come nazione. Bando adunque ai pregiudizii; e facciamo questa guerra, ad intralasciare la quale sarebbe una vera poltroneria che non è né civile né militare.

CENNI INTORNO AI FEUDI NEL FRIULI Venezia 1867.

Pochi giorni addietro abbiamo annunciato un lavoro dell'avvocato Giovanni De Nardo sull'interpretazione da darsi alla legge austriaca di abolizione del vincolo feudale nel Veneto, e oggi dobbiamo tener parola di un opuscolo che il conte Savorgnan pubblicava a Venezia coi tipi Antonelli sotto il titolo sopranunciato, e dedicato all'Eccellenza del commend. Tecchio Presidente del Tribunale d'Appello.

Né alcuno vi è per fermo, il quale neghi al conte Savorgnan una tal quale autorità in materia di feudi, inquantochè è noto com'egli se n'abbia occupato per molti anni non tanto come amatore di indagini storiche e archeologiche o per istudiare il Blason della sua prosapia, quanto per pescare tra la farragine di carte polverose titoli o documenti da far valere in giudizio a vantaggio proprio. Del che se parecchio famiglie in Friuli non gli sapranno grado, noi dobbiamo lasciare alla coscienza del nobile Conte (imitato pur troppo da altri Feudatarii friulani) la responsabilità di atti che vennero così variamente giudicati, e che (né egli lo ignora) gettarono lo sgonimento tra non pochi possessori in buona fede di terreni che da lui erano denunciati come feudali. Qui noi non ci occupiamo d'altro che dell'opuscolo.

Il quale esamina dapprima, per 40 pagine, la storia de' feudi in Friuli tanto sotto il

Patriarcato come sotto la Repubblica Veneta, o quindi tocca di leggi analoghe dei governi francese ed austriaco. Sul che crediamo che i particolari raccolti ed ordinati dall'autore dell'opuscolo sieno esatti ed utili a conoscersi per dar luce all'argomento.

Al cenno storico susseguono alcune considerazioni sullo svincolo dei feudi nelle Provincie Venete e di Mantova, o in questo pagino troviamo che l'Autore ha creduto di confutare i ragionamenti esposti dalla cessata Congregazione Provinciale del Friuli in una Memoria presentata al Commissario del Re comm. Sella. Ed è su codesta parte che chiamiamo la particolare attenzione di quelli, i quali, turbati da liti feudali abbisognano pur di conoscere gli intendimenti degli avversarii. Né in materia cotanto controversa saremo, giudici noi, e stiamo paghi a vedere la questione portata dai Tribunali ordinari a discussione pubblica mediante la stampa. Ciò potrebbe agevolare lo scioglimento, e dar lumi al Governo, e quietare, sotto il pericolo dello scandalo, pretese soverchie ed ingorde.

L'opuscolo si chiude con parecchi documenti di varie epoche, e con un progetto di petizione al Parlamento firmato dal Savorgnan, e che venne già stampato nel *Giornale di Udine*.

G.

(Nostra corrispondenza).

Torino, 5 aprile 1867.

Il matrimonio del Principe Amedeo con Sua Altezza Serenissima la Principessa Maria della Cisterna avrà luogo per ferma e quanto prima. Quando vi si parlò di codesto progetto di nozze, per vostre speciali corrispondenze, o pigiate da altri giornali, la parola con che lo si accennava, pareva non fosse bene informati. La Principessa della Cisterna, lasciata a parte la ricchezza della famiglia, è giardiniera diciannovenne di bello forme, di modi squisitamente gentili, ornata di ottimi studi, e fornita delle doti più care. Fu educata a più nobili sentimenti patrii, cui la giovinetta egregia per ingenua generosità della sua bell'anima sa accordare coll'esercizio di ogni opera migliore di carità e con le più eletti virtù religiose. La vita del padre suo è ben nota all'Italia. Appiccato in effigie ed esule in Francia e nel Belgio, dopo i moti del '21; fu consigliere e soccorritore generoso a tutti i compagni nel lungo esilio. Riguardo alla Contessa Luigia de-Merode, cugina al Prelato di questo nome, non professò per nulla le massime di lui, e lo si può argomentare dalla mano di Spina che pose all'esule Principe della Cisterna, ella che ben poteva per le doti della persona e per la domestica ricchezza aspirare ad altra mano di Principe, e non isbanilo dalla patria. Tutto dunque dà a sperare che queste nozze riescano felicemente, e che questi due ottimi sposi possano essere felici, e per l'amore che si portano e per le virtù di che sono adorni; e che possano influire sul bene delle Città e delle Popolazioni d'Italia, fra cui avran sede; ed io vorrei sperare che l'avessero nella nostra Venezia. Per me, dico il vero, che m'arida il concetto che il nipote di colui che ha condannato il Padre della Principessa Maria della Cisterna al palco di morte ponga ora la mano di affettuosissimo Sposo a questa cara giovinetta, e la introduca quale gemma preziosa nella sua Reggia, e ne formi oggetto della sua felicità.

A. B.

LA ESPOSIZIONE UNIVERSALE nel 1867.

Parigi, 2 aprile 1867.

Togliete nel vostro giornale un paio di colonne per settimana alla politica, e serbatele per me, che intendo parlarvi della grande solennità artistica e industriale, inaugurata ieri. Credetemi: val più una statua del Vela che una nota del conte di Bismark, val più una loca attiva che un cannone; e mi entusiasmo davanti ai prodigi dell'industria, mentre mi rattristo davanti alle stragi prodotte dalla testardaggine dei re, o dall'ebbrezza dei popoli. E anche voi sarete come me.

Chi non ha assistito alla apertura della Esposizione non sa quali prodigi possa fare l'attività dell'uomo. Per l'altro ancora, a me, e direi a tutti, pareva impossibile che si potesse non mettere a posto gli infiniti oggetti mandati dagli espositori, ma neanche sgomberare il passo, giacchè erano gettati qui o là nelle casse, senza ordine, così da presentare uno inestricabile labirinto. Ebbene oggi tutto è bello, pulito, ordinato: si son nascoste le casse degli oggetti non ancora abilitati, si son messi a posto quelli che si può, si è rassettato ogni cosa, e l'apertura si è fatta.

Era ebbe luogo verso le due, con un splendido sole, con un concorso innumerevole di curiosi indigeni e forestieri, e con una discreta dose di entusiasmo entusiastico. Netto i gendarmi vicino all'entusiasmo, perchè, a Parigi almeno, v'ha una stretta relazione fra questo e quelli.

Ma tiriamo avanti. E per farlo con ordine bisogna bene che vi dica qualche cosa del locale destinato alla Esposizione. Già sapete, o non sapete, che la sua superficie nu-

mera 140 mila metri quadrati, circa 76 miglia dello nostro: dei quali 140 chilometri l'Italia ne ha per se tra e 240 metri quadrati, più di 61 son riservati alla Francia, 24 circa all'Inghilterra, e il resto in proporzione. Non tutto questo immenso spazio è occupato dal palazzo: la maggior parte anzi è ad uso di parchi, giardini, per restaurazioni, chioschi, templi, cinese, laghi, teatri, edifici antichi, sempre come parte integrante della mostra. L'idea del locale quale ora si sta terminando è dovuta al principe Napoleone: o fu messa in esecuzione da un giovane ed oscuro ingegnere, che si è atturato l'invito dei suoi colleghi, i quali lo bastarono il meglio che possono.

Ma pure in questo colossale lavoro v'è il genio pregio della semplicità unita al comodo. Non c'è scalo da fare, né giri e rigiri: vi sono parecchi circoli concentrici disposti in modo che chi vuol vedere tutto li gira un dopo l'altro fin che gli basta la lena; chi invece vuol vedere la Esposizione d'una data nazione, oppure quella delle belle arti, o delle manifatture o altra speciale, percorre un raggio in linea retta, o si trova nel mezzo del cerchio più piccolo (che è un vago giardino) e di là si dirige alla Esposizione che egli preferisce, e che gli è indicata da un gran cartellone sulla sbocca d'una specie di viale che la mette in comunicazione col giardino centrale. Ogni nazione ha la sua sezione: ed ogni sezione ha una facciata speciale: c'è la China coi suoi chioschi e le pagode, c'è la Russia coi tetti accuminati, la Francia coi suoi padiglioni, e così via. Anche la sezione italiana, naturalmente ha la sua facciata, disegnata dal cav. Cipolla, colui che nel concorso aperto anni sono a Torino per un monumento al conte di Cavour, presentò il miglior disegno, o si fece conoscere per tal mezzo dai suoi compatriotti. Ora la facciata da lui ideata è tal cosa da eccitare la ammirazione perfino di questi buoni parigini, i quali come sapete sono abbastanza compiaciuti per conoscere tutti i meriti degli Italiani dei secoli scorsi, a patto di non riconoscerne alcuno agli Italiani del secolo presente. Credo anzi che per questo suo disegno il Cipolla avrà il primo premio, o grande medaglia dell'arte decorativa. Vedete che è un bell'onore.

Ed adesso che un'idea, più o meno confusa, la dovete pur avere del luogo, vi dirò qualche cosa della cerimonia, senza tuttavia annunziare voi e me colle minute lungaggini dei resoconti ufficiali. Verso le due l'Imperatore e l'Imperatrice (il principe è ancora malato) partiti mezz'ora prima dalle Tuileries in carrozza scoperta, s'innervano alla gran porta di Jena. Erano senza scorta; ma l'entusiasmo era tenuto a segno dai rispettabili personaggi di cui vi ho fatto cenno più su. La coppia imperiale smontò in mezzo alle acclamazioni, salì al padiglione destinato, chioschierò un pochino coi principi di Orange, di Fiandra e di Leuchtenberg, e poscia seguita dalla principessa Matilde e dal principe Murat, e da parecchi risplendenti personaggi attraversò il viale lungo 250 metri che conduce dalla porta d'Iena che è l'ingresso principale, sarmontato da un frontone nel cui centro si legge *Exposition*, al palazzo ove questa ha luogo. Il detto viale è ripartito da un velo immenso di seta verde sostenuto da antenne con festoni e frangie sicchè pare un lungo *boudoir*. A destra e sinistra vedete più o meno lontano statue, alberi, getti d'acqua, padiglioni, giardini, edifici, — vista stupenda d'un intero mondo eretto improvvisamente per la volontà d'un uomo. Dalla sezione francese, visitata per la prima, com'è naturale, la coppia imperiale passò a quelle delle altre nazioni: giunta all'italiana fu ricevuta dal commend. Giordano, membro della Giunta Reale, fra molti evviva all'Imperatore ed all'Imperatrice gridati in italiano dagli espositori raccolti in quel luogo. Erano allora circa le due e mezzo e le loro Maestà si fermarono per più di cinque minuti davanti la statua di Napoleone I. del Vela, facendone molti elogi all'autore. E in realtà una statua che ha fatto strabiliare tutti gli artisti e i non artisti: e credo sarà uno dei più bei trionfi dell'arte italiana, com'è uno dei più begli ornamenti della Esposizione.

Finita la visita, rapidissima così che è forse unica eccezione la fermata fatta innanzi la statua del Vela, le loro Maestà ritornarono alle Tuileries sempre fra gli applausi della folla.

Ora si dice che la Esposizione starà chiusa una quindicina di giorni per metter a posto gli oggetti: nondimeno ritengo che non istarà tanto tempo prima di scrivervi di nuovo, giacchè ci sono molte cose da dire, e appropinquo anzi di questo intervallo per scrivervelo con un po' di ordine.

Oggi frattanto sono atto di terminare questa mia dicendovi che con più lieti auguri questa grande solennità non avrebbe potuto inaugurarsi per quanto riguarda l'arte italiana.

ITALIA

Firenze. Si scrive da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Il deputato Alvisi, direttore della banca popolare di qui, ha presentata alla Camera due progetti di legge, che si completano fra di loro, e che hanno per scopo di porre riparo con una risoluzione alquanto energica alla nostra crisi finanziaria. Col primo progetto si propone l'emissione di un milione di boni nazionali; col secondo la liquidazione dei beni ecclesiastici coll'intervento delle provincie; l'emissione del miliardo di boni non sarebbe che un'operazione temporanea, fatta in precedenza della vendita dei beni del clero, per lasciar agio ad alienarli col maggior vantaggio dello Stato; e mano mano che s'intontasse il valore dei beni, verrebbero ammortizzati i boni posti in circolazione come carta moneta. Difficilmente questo progetto sarà adottato dalla Camera, quant'anche il deputato Alvisi ottenga di farlo prendere in considerazione. Innanzi tutto atterrisce l'idea della carta moneta a corso forzato;

abbiamo già visto il biglietto di Banca, che allora era cambiato alla pari, subire una perdita, appena il governo lo dichiarò forzato; e un venerdì quello della carta moneta a cui non si ricorreva che negli estremi casi, o quando non erano tutti gli altri mezzi. So il deputato Alvisi arrivare a pensare che potrebbe far trionfare la sua proposta. Ma ciò che farà rifiutare dalla Camera il primo progetto, sarà il secondo, che al primo si connette. Colla legge votata dal Parlamento sui beni ecclesiastici non è più possibile incaricare le provincie dell'amministrazione; lo Stato finirebbe a percepire nemmeno il terzo del complessivo valore, o le provincie per fare l'interesse degli acquirenti locali venderebbero a prezzi ridotti, e fatta la ritenuta per loro del quinto, finirebbero per dare allo Stato la minima parte; aggiungere a ciò i diritti di rivendicazione che, in base a quell'articolo della ritenuta del quarto, sorgerebbero da tutte le parti; aggiungete i diritti sui fabbricati dei feudi ai comuni; aggiungete ancora che lo Stato deve mantenere tutto il clero secolare e regolare, nonchè i mendicanti, e non ci sarebbe a meravigliarsi se il governo non finisse a restare in disbarba.

Intorno alla crisi ministeriale leggiamo nella *Nazione*:

Raccogliamo le voci che correvano ieri intorno alla composizione del Ministero. Le pubblicazioni sotto la massima riserva e senza assumere alcuna responsabilità intorno allo medesimo.

Affermasi adunque che il generale Menabrea avrebbe chiamato l'onorevole Rattazzi e lo avrebbe invitato ad assumere il portafoglio dell'Interno e a coadiuvarlo nella formazione del gabinetto. L'onorevole Rattazzi avrebbe accettato la prima e la seconda proposta.

Allora sarebbe stato interpellato il deputato Crispi, il quale avrebbe da prima opposto un deciso rifiuto, poscia nuovamente richiesto avrebbe risposto non aver difficoltà a far parte di una combinazione conciliativa, ponendo per condizione l'ingresso nel gabinetto di due altri membri della sinistra e la esclusione del generale Menabrea. Dicevasi che in questa combinazione avrebbe avuto parte anche il deputato Ferraris e il conte Sclopis.

L'onorevole Rattazzi secondo le ultime notizie e di fronte a tali condizioni sarebbe sciolto dall'impegno assunto col generale Menabrea e la crisi ministeriale minaccerebbe per questo di prolungarsi.

Vuolisi che sia stato invitato, ma non possiamo assicurarci, il conte Rivel ad assumere il portafoglio delle Finanze. Dicevasi anche che fra gli uomini politici invitati fosse l'onorevole Pisanelli.

E nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, sono premature tutte le voci che corrono circa gli uomini che saranno chiamati nel Consiglio della Corona.

Fino ad ora crediamo che non vi sia altra di certo che il generale Menabrea, avendo ricevuto l'incarico di comporre il Gabinetto, si adopera a comporlo in modo che gli uomini che vi entreranno, oltre a mantenere compatta la maggioranza governativa, possano proporre alla Camera un programma non discorde sostanzialmente dall'indirizzo amministrativo e finanziario tracciato dal discorso della Corona.

Crediamo anche che l'illustre generale sia coadiuvato, nei suoi lodevoli sforzi per comporre il Gabinetto nel più breve tempo possibile, dal commendatore Rattazzi, al quale è stato offerto il portafoglio dell'Interno.

ESTERO

Franca. Nei dipartimenti francesi continua la sottoscrizione delle petizioni contro il progetto di legge per la riorganizzazione dell'armata. In alcuni dipartimenti la polizia sequestrò le petizioni.

Candia. A Creta avvennero due nuovi combattimenti con esito favorevole ai cristiani, Michalis, con 300 cristiani, attaccò i turchi ad un'ora di distanza dalla Camera.

L'assemblea dei Cretesi proclamò l'egualianza politica, e il rispetto della religione e delle proprietà musulmane.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La nostra Giunta Municipale non essendo ancora riuscita a completarsi o facendosi sempre più urgente il bisogno di una Giunta interina, crediamo di renderci interpreti dell'opinione del paese esternando il seguente desiderio. È noto che un Consiglio Comunale è considerato sempre come legato fino a che non gli venga a mancare oltre a un terzo dei suoi membri. È solo in questo caso che gli elettori sono chiamati ad eleggere quel numero di Consiglieri che si rende necessario a completarlo. Il nostro Consiglio Comunale manca già di nove membri, alcuni dei quali hanno rinunciato appunto nell'idea di rendere possibile questa convocazione degli elettori. Abbisognano adunque due altri che imitano questi ultimi.

Una volta che il Consiglio manchi di undici dei suoi membri, gli elettori saranno chiamati a calmare il voto, e così sarà possibile di introdurre nel Consiglio delle persone che siano disposte ad accettare l'ufficio assessoriale.

Niente impedisce che questi due Consiglieri indicano nella loro rinuncia l'intendimento che li spinge a darla e la dichiarazione di rinunciarvi il mandato quando la fiducia dei cittadini lo conferme loro di

CORRIERE DEL MATTINO

nuovo. In questo modo potremo finalmente avere quel Municipio completo che da sì lungo tempo è allo stato di desideratum.

P. S. Apprendiamo al momento di metterlo in macchina che si sono ottenute le due altre dimissioni mancanti; e che furono presentate alla Prefettura perchè questa disponga la convocazione degli elettori amministrativi.

La nostra concittadina signora Maria Agostina Pascotini, avendo fatto presentare a S. M. la Memoria della prigione inflitta dall'Austria, ebbe in risposta la seguente lettera che pubblichiamo con piacere:

GABINETTO PARTICOLARE

di Firenze, 1. Aprile 1867.
S. M.

Pregiatissima Signora

Ascrivo a mia premura di annunciarle a Vossignoria pregiatissima che S. M. accolse con particolare compiacenza il libro che Ella gli indirizzava per mezzo del Sig. Prospero Antonini Senatore del Regno.

La M. S. cui suole commuoversi delle altrui sventure sofferte per cause e vicissitudini politiche, come altrettanto si compiaceva apprezzare la penosa narrazione delle di lei memorie, non tardò guari ad ordinarmi di manifestare a Vossignoria un attestato di lode congiunto ai suoi Sovrani ringraziamenti.

L'ordine più che mai di obbedire in siffatta guisa ai voleri del Re, mi è pur grato di affermarle gli atti della distinta mia stima.

L'Ufficiale d'Ordinanza del Gabinetto particolare di S. M.
P. Verasini.

Ci affrettiamo a pubblicare l'Avviso della Sede centrale della Banca del Popolo in Firenze ricevuto insieme al bilancio approvato nell'assemblea generale degli Azionisti che ebbe luogo il 24 p. p. marzo.

Aperto quest'Istituto di credito l'anno 1865, nell'esercizio dell'anno 1866 offre a suoi Azionisti il dividendo dell'8 per 100. — Ed ove si consideri che dagli utili netti furono detratti il 10 per 100 per compensi al Consiglio di direzione, il 15 per costituzione del fondo di riserva, il 5 per 100 per distribuirsi in sussidio alle famiglie degli Azionisti morti nell'ultima guerra, dobbiamo persuaderci che i risultati offerti da questa nuova istituzione sono straordinariamente brillanti.

Nessuna Banca in Europa di carattere così popolare ha cominciato con tanto successo le sue operazioni.

In un anno o poco più di esistenza la Banca del popolo italiana, senza garanzie, senza privilegi, ha poste solide radici. Ora a noi il conservarla, coltivarla, svilupparla.

Banca del Popolo

(Sede Centrale in Firenze).

Al seguito della avvenuta approvazione del Bilancio per l'anno 1866 nell'Assemblea generale degli Azionisti che ebbe luogo il 24 corrente, avrà principio col 1.º aprile prossimo il pagamento del Dividendo sulle Azioni saldato a ragione dell'8 per 100 in anno a scala trimestrale.

Tal pagamento si farà presso le sedi rispettive ove furono rilasciate le Azioni, contro la presentazione del titolo definitivo o interinale Saldato ai termini dell'Art. 4.º del Regolamento.

Le Azioni definitive fino alla 10.ª Serie inclusive essendo già in pronto, potranno esser all'atto del pagamento del dividendo consegnarsi ai possessori delle provvisorie in ordine alla deliberazione del Consiglio del 30 dicembre 1865.

Firenze, 25 marzo 1867.

V. Il Presidente,
G. G. Alvizi

Il Segretario del Consiglio,
E. Annigui

Da una corrispondenza udinese

del Veneto Cattolico abbiamo appreso che parecchie persone della città nostra hanno rivolto al Municipio — dice proprio al Municipio — un utile indirizzo in cui si domanda che la Chiesa dei Filippini sia conservata al culto cattolico, non essendo improbabile — nota il corrispondente — che si pensi a fare di essa un tempio evangelico. Intimamente soddisfatti di queste novità che ci erano affatto ignote, avremmo le pratiche volute per conoscere i nomi delle pie persone che hanno firmato l'indirizzo e non mancheremo, riuscendo nel nostro intento, di renderli di pubblica ragione onde abbiano anche dal pubblico la meritata lode.

L'Artiere giornale per il popolo:

Il num. 14 di questo giornale contiene le seguenti materie: Cronaca politica (F. Pagani). — Roberto Dick, ossia un artiere scienziato. — Mastro Ignazio muratore, novella VII (L. Caudotti). Aneddoto Varietà. — Sottoscrizione al busto a Zorutti. — Atti della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine. — Del Medagliere Antonini. — Cassa di Risparmio. — Teatro.

Appendice al prospetto dei dibattimenti fissati nel mese di aprile presso il R. Tribunale provinciale in Udine.

Orlando Laterallo — furto — 10 aprile — avv.
Giacinto Giacomo — furto — 27 aprile — avv.
Stefanetti Francesco — furto — 27 aprile — avv.
Missio eletto.

Teatro Sociale. Questa sera si recita Ari. stocrazia e Commercio, com. edita in 5 atti di Kotzebue.

Leggesi nella Triester Zeitung:

Ci viene assicurato da buona fonte, che le negoziazioni pendenti a Firenze fra i commissari austriaci ed italiani, per la conclusione di un trattato commerciale non prevedono buona piega. L'Austria si era data a considerare il trattato commerciale italiano come una specie di compensazione pel Veneto, o faceva quindi grandissimo assegnamento sulla pronta conclusione di un trattato di commercio corrispondente ai desideri e ai bisogni dell'Impero. Stando alle ultimissime notizie pervenute da Firenze, se avesse da cadere a vuoto l'ultimo passo del bar. Kulek, forse nel corso della settimana verrebbero interrotti di bel nuovo le trattative, che pendono da quasi otto settimane, e l'Austria si richiamerebbe al trattato concluso colla Sardegna fino dal 1850, in cui essa è noverata fra le nazioni più favorite.

Il Corriere Italiano dice che il Re ha consultato in questi giorni i più influenti uomini politici, fra i quali i senatori Sclopis, Revel, Alfieri e Paleocapa, e che pel ministero delle finanze si parlò di Saracco.

L'Italia dice: Si assicura che il general Cialdini accetti il portafoglio della guerra.

Alcuni giornali mostrano di credere che il Ministero Ricasoli fosse indotto a rassegnare le sue dimissioni perchè non fosse riuscito a completarsi.

Quantunque sia cosa ormai nota a tutti, stimiamo opportuno di dichiarare in aggiunta alle spiegazioni che ieri abbiamo date che la mattina del 4, quando il barone Ricasoli per mandato dei suoi colleghi si recò a conferire con S. M. esponendo il programma finanziario di cui ieri abbiamo ragguagliato i nostri lettori, propose anche alla prefata S. M. un Ministero, nel quale egli, il barone Ricasoli, avrebbe avuto la presidenza, D. pretis l'interno, S. M. la finanza, Duchoque la grazia e giustizia, rimandando gli altri componenti il gabinetto coi loro portafogli. (Nazione).

Leggesi nella Nazione del 7:

L'on. Rattazzi conferì intorno alla situazione con vari uomini politici, fra i quali notansi gli onorev. Peruzzi, Crispi, Pisanelli, e Ferraris.

Al momento in cui scriviamo sembra ormai stabilito che l'onorev. Rattazzi assumerebbe alla Presidenza del Consiglio il portafoglio dell'Interno, il dep. Crispi quello di Grazia e Giustizia, il dep. Ferraris quello dell'Agricoltura e Commercio, il dep. Pescetto quello della Marina. — Vuolsi che il dep. Correnti conservi il Ministero dell'Istruzione pubblica e che sia stato invitato il Luogotenente generale Pianelli ad accettare il portafoglio della Guerra. — Vuolsi ancora che sieno aperte le trattative coll'on. De Luca per il portafoglio delle Finanze. — Secondo altre voci ritenevasi che quel Ministero fosse stato offerto e accettato dal Cappellari della Colomba.

Telegrafi: privata.

AGENZIA TELEFANI

Firenze, 8 aprile

Camera dei Deputati.

Tornata del 6 aprile.

G. Ricci annunzia che la commissione del bilancio subito riunita esaminò già i recenti decreti di riorganizzazione dei ministeri.

E' ordinata un'inchiesta giudiziaria sulle elezioni di Capriata e di Erba.

Discutesi sulla elezione di Mantova (Garibaldi). L'ufficio ne propone l'annullamento in causa dei disordini avvenuti.

Essendo prodotti dal relatore degli atti processuali, fannosi dibattimenti circa al diritto dell'autorità giudiziaria di inquisire su fatti relativi alle elezioni.

Si annulla la elezione col dichiararsi che è fatta astrazione dalle risultanze processuali.

E' preso in considerazione il progetto di Protasi di accordare ai comuni aperti il diritto di stabilire una tassa sui focolari.

Senato. — Processo Persano.

Si esaminano alcuni testimoni fra cui d'Amico, Provana, Sandri, Imberti, ed altri.

Firenze, 8. L'Opinione dice: assicurasi che Rattazzi ha rassegnato l'incarico di formare il Gabinetto, non essendo riuscite alcune combinazioni ministeriali da lui tentate.

Firenze, 6. L'Opinione del 6 dice: stamane il Re ha ricevuto le deputazioni del Senato e della Camera incaricate di presentargli gli indirizzi. Il Re pronunziò alcune parole sulle presenti gravi condizioni soprattutto per le Finanze, che però non crede ridotte a tale partito da rendere necessari certi rimedii troppo gagliardi.

S. M. annunziò di avere incaricato il Rattazzi per comporre il nuovo gabinetto. Lo stesso giornale dice che il portafoglio della guerra fu offerto a Pianelli, e che Correnti ritirerà quello della istruzione pubblica.

Il Diritto dice: Rattazzi, libero da altri impegni, offerse oggi a Crispi un posto emi-

nento nel Gabinetto; siamo assicurati che Crispi abbia accettato.

La Nazione dice: Pianelli ha rifiutato il portafoglio della Guerra, che venne quindi offerto al generale Thon di Rezel giunto oggi a Firenze.

Carro vico che Pescetto abbia accettato il portafoglio della Marina.

Firenze, 8. Leggesi nella Nazione: Continuiamo a pubblicare le notizie riguardanti la crisi ministeriale sotto la massimiseria. Ieri mattina domenica, affermavasi che la crisi era quasi al suo termine. Avevansi come sicure le nomine seguenti: Presidenza ed interno, Rattazzi, grazia e giustizia Crispi, finanze Ferraris, agricoltura e commercio Ferraris, istruzione pubblica Correnti, marina Pescetto. Dicevasi che Revel avrebbe assunto il portafoglio della guerra, e che avevasi intenzione di offrire il portafoglio degli esteri al Visconti Vonosta e quello dei lavori pubblici al Peruzzi. Più tardi soppressi che il generale Revel aveva rifiutato di entrare nel gabinetto, e che il ministero della guerra erasi pensato di offrirlo a Govone.

Affermasi che il Visconti dichiarò che non avrebbe conservato il portafoglio degli esteri e che Peruzzi aveva rifiutato i lavori pubblici. Nelle ore pomeridiane la situazione fecesi più critica. Pare che Crispi, consultati i suoi amici, significasse a Rattazzi che non avrebbe potuto accettare altro portafoglio se non quello degli interni, e che in seguito a tale dichiarazione la combinazione che pareva già concordata, sia per mancare.

Atene, 5. Ricciotti Garibaldi con 150 compagni ripartì per l'Italia. L'arrivo di volontari esteri è cessato.

Costantinopoli, 6. Omer Paschi prende il comando superiore in Candia. Il generale Agnatieff incaricato d'affari di Russia, fu elevato al rango di ambasciatore straordinario.

Parigi 6. L'Etendard smentisce la voce che il duca di Gramont sia stato chiamato a Parigi. Lo stesso giornale dice che il governo francese non ricevette finora dalla Russia alcuna osservazione circa al trattato del 1839.

La Patrie dice completamente inesatto che la Prussia stia prendendo misure militari. Le dichiarazioni molto esplicite provenienti spontaneamente dal gabinetto di Berlino resero informate di tale proposta la Corte delle Tuilleries.

Il Temps parlando del ribasso alla Borsa riporta la voce che Masmahon sia stato chiamato telegraficamente a Parigi. Riporta pure un'altra voce che il governo francese abbia spedito ieri a Berlino una nota relativa alla fortezza del Lussemburgo.

Londra 3. Camera dei Comuni. Standley rispondendo a Peel dice che il re di Olanda era disposto a cedere il Lussemburgo alla Francia mediante tre condizioni, cioè: una indennità, il voto delle popolazioni del Lussemburgo, il consenso della Prussia. La Prussia informata di tali negoziati chiese il loro avviso alle potenze segnatrice del trattato del 1839: consigliando eziandio l'Inghilterra a dissuadere il Re d'Olanda dal fare questa cessione. Il Governo inglese rispose che la cessione non poteva effettuarsi senza l'accordo delle potenze segnatrici, nello stesso tempo esprime il dubbio che il trattato del 1839 non fosse applicabile al caso attuale poiché aveva per iscopo di garantire gli interessi della Olanda. La questione riguarderebbe per ciò solo la Germania e la Francia. Come transazione dipende dal consenso della Prussia. Standley dubita grandemente che essa sia per darvi assenso. Conchiude che il rappresentante dell'Olanda aveagli dichiarato che i negoziati intorno alla cessione erano cessati.

Berlino 6. Parlamento della Confederazione del Nord. So io discussi gli articoli riguardanti la organizzazione militare. Il ministero della guerra combatté tutti gli emendamenti proposti. Dice che l'esercito in tempo di pace non conta un uomo di troppo. Certo la nazione ha più uomini sotto le armi di quanto sarebbe desiderabile per il suo sviluppo pacifico e liberale; ma nelle circostanze attuali dell'Europa non possono pensare a ridurre l'esercito; ciò sarebbe anche difficile in avvenire.

Il ministro ricorda il conflitto costituzionale prussiano. La forza dell'esercito prussiano non era sufficientemente apprezzata neanche dalla stessa Prussia. Tacqui (egli dice) non volendo punto vantarmi; ma a Nibelsburg stesso quando nuove complicazioni ci minacciavano potevo dire che se la politica lo esigeva, eravamo apparecchiati.

Nuova York 3. Diceci che Mejia abbia sconfitto Escobedo. Gli Imperiali riacquarano San Luis Potosi. I Juaristi abbandonarono l'assedio di Puebla.

Costantinopoli 3. Mehmet Ali è esonerato dalle funzioni di ministro della marina. Parlasi di altri cambiamenti nel gabinetto.

Parigi 6. — L'Etendard dice: La trasformazione dell'armamento della fanteria continua attivamente. Gran parte dell'esercito sarà provvisto quanto prima del fucile Chassepot. — La Presse annunzia che i gabinetti di Londra e Pietroburgo, consultati dalla Prussia, risposero che lo scioglimento della Confederazione germanica, avendo posto fine agli impegni contrattati dal Re d'Olanda col trattato del 1839, esso non credendosi autorizzato a fare al Re d'Olanda alcuna osservazione sulle decisioni che credesse opportuno prendere circa il Lussemburgo.

Atene 3. — (Camera dei deputati). — Il ministro Zeylen, rispondendo a Thorbecke, dichiarò che gli interessi dell'Olanda esigono la cessione del Lussemburgo, ma il prezzo offerto è troppo basso. Circa la cessione, non furono trattative formali, ma soltanto alcuni negoziati preliminari. Offrendo i suoi buoni uffici, egli volle mostrare che il Governo olandese non assume alcuna responsabilità in tale questione. La dichiarazione di Bismarck che tutti i vincitori fra il Lussemburgo e la Germania hanno consenziente, produsse buona impressione. Il ministro dichiara che d'ora in poi il Governo olandese non si immischierà né ufficialmente, né officiosamente, nell'affare del Lussemburgo.

Londra 6. — L'Agenzia Reuter annunzia che il Governo francese continua sempre ad occuparsi della cessione del Lussemburgo alla Francia, ritenendo che gli impegni contrattati dal Re d'Olanda sieno troppo obbligatori, perchè egli possa ritirarsi senza il consenso della Francia.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 7 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	749.6	747.9	750.1
Umidità relativa	0.82	0.34	0.80
Stato del Cielo	ser. cop.	sereno	sereno
vento (direzione e forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+14.7	+15.5	+11.2
Temperatura	massima +18.2		
	minima +5.5		
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	68.22	68.90
fine mese	—	—
4 per 100	97.75	98. —
Consolidati inglesi	91. —	91. —
Italiano 5 per 100	52.80	51.50
fine mese	53.10	52. —
15 marzo	—	—
Azioni credito mobil. francese	410	390
italiano	—	—
spagnuolo	270	247
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	70
Lomb. Ven.	401	389
Austriache	402	390
Romane	70	70
Obbligazioni	105	98
Austriaco 1865	318	295
id. in contanti	323	—

Borsa di Venezia

Del 4 aprile

Cambi	Scotto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	3	fior. 75.50
Amsterdam	100 f. d'Ol. 3	85.80
Augusta	100 f. v. un. 4	85.05
Francforte	100 f. v. un. 3 1/2	85.10
Londra	1 lira st. 3 1/2	10.21
Parigi	100 franchi 3	40.55
Scotto.	6 Olo	—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 100 da fr. 53. —	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb. —	—
Prestito L. V. 1850 4 Dic. —	—
1859 —	71.50
Austr. 1854 —	51.50
Banconote Austr. —	79. —
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Liro it.	21. —

Valute

Sovrane	a Fior.	14.09
da 20 Franchi		8.17 1/2
Doppie di Genova		32.02
di Roma		6.90

Borsa di Trieste.

del 6 aprile

Augusta	da 108. —	—
Amburgo	96.25	96. —
Amsterdam	109. —	—
Londra	129.75	129.40
Parigi	51.50	51.30
Zecchini	6.09	6.08
da 20 Franchi	10.36	10.34 1/2
Sovrane	—	—
Argento	126.50	126.25
Metallich.	58.25	58.50
Nazione.	69.50	69.75
Prestito 1860	85.30	85.75
1864	79.25	79.50
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob.	181. —	—
Scotto a Trieste	4 1/4	3.34
a Vienna	4 1/2	4.14
Prestiti Trieste	115.75	52.25 100.50

Borsa di Vienna

	5	6
Pr. Nazionale	fior. 69.40	69.30
1860 con lott.	85.50	85.50
Metallich. 5 p. Olo	58.60-62.10	58.60-61.60
Azioni della Banca Naz.	726. —	726. —
del cr. mob. Aust.	180.70	181.20
Londra	129.75	129.40
Zecchini imp.	6.12	6.10
Argento	127. —	126.75

PACIFICO VALUORI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2742.

p. 1.

EDITTO

Incendo a regimonia 5 Marzo corrente N. 2164 del R. Tribunale in Udine, e ad istanza 8 ottobre 1866, N. 9232 della Ditta A. Heiman contro Leonardo Verdi debitore o Giorgio Kraigher creditore iscritto sarà tenuto negli giorni 11 e 22 Maggio e 1. Giugno p. v. alle ore 10 ant. alla Camera del l'aggiunto Cicogna un triplice esperimento d'asta per la vendita delle seguenti realtà:

La Comune censuaria di Salino,
Distretto di Tolmezzo.

N. di p. g. r.	Numero di p. g. r.	Qualità	Superficie in m. q.	Rend. annuo in fior. s.	Prezzo in fior. s.
1	382	Casa	— 14	888	630 00
2	4286	detto	— 12	888	—
3	372	Aratro	— 39	138	88 00
4	429	Area di casa demolita	— 18	38	33 00
5	379	Otto	— 26	70	100 00
6	380	detto	— 06	09	—
7	374	Stalla e fenile	— 05	198	200 00
8	364	Prato	— 31	25	30 92
9	385	detto	— 21	12	—
10	388	Aratro e prato	— 06	12	—
11	389	detto	— 13	20	27 00
12	370	detto	— 07	24	—
13	3818	Stalla e fenile	— 09	20	128 00
14	3749	detto	— 13	30	—
15	3753	Prato	— 47	102	24 00
16	2944	Diripi, Bosch. e Zerb.	— 98	—	20 00
17	2946	—	104	03	—
18	2947	—	108	08	—
19	2904	Prato ridotto ad aratro	— 49	740	14 70
20	2880	Campo a prato	— 44	19	94 50
21	2889	detto	— 175	274	—
22	3123	Prato in Monte	— 18	03	1 68
23	3142	Boschina	— 210	42	14 70
24	3041	Prato in Monte	— 87	09	4 35
25	3140	detto	— 146	29	12 78
26	31257	detto	— 68	13	5 28
27	31251	Cobivo da Vanga	— 24	21	8 40
28	31260	detto	— 814	431	—
29	31261	detto	— 130	10	99 30
30	2740	detto	— 49	36	—
31	3167	Prato	— 1150	230	88 62
32	3168	detto	— 416	23	—

alle seguenti

Condizioni

1. I beni esecutati saranno venduti lotto per lotto al miglior offerente nel primo e secondo incanto, verso prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo incanto ad un prezzo inferiore purché siano coperti i predetti interessi collegati entro il prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, senza avere previamente depositato il decimo del prezzo di ciascun lotto da subentrare in garanzia delle spese compilate dal par. 438. Giur. Reg.

3. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario depositerà nella Cassa di questa R. Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento al corso di legge, esclusa la carta monetata, imputandosi il già fatto deposito, senza di che non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, e dietro istanza di chi vi ha interesse, sarà in caso di ritardo al pagamento, nullo, l'ipoteca a di lui rischio, pericolo e spese.

4. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

5. Il deliberatario assume il carico delle imposte ordinarie e straordinarie della rata decorrente all'epoca della delibera e le sue successive, e dovrà pagare le antecedenti eventualmente insolite, imputando tale pagamento nel prezzo di acquisto.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, nella Piazza di Salino, e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Tolmezzo 12 Marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA

N. 7499.

p. 2.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 12 o 29 Aprile o 10 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale i due esperimenti d'asta per la vendita Giudiziale dei beni qui sottoesposti esecutati a carico di Pietro qm. Giovanni di Pietro ed Eleonora maritata Bello tutti Bello di Silvello o Gioia Bello maritata Moretti Maccherini di Villorba e contro i creditori iscritti: Zucchiotti Angelo di Francesco di S. Vito di Fagnaga e Righini Valentino fu Giuseppe di Silvello sull'istesso, di Vittoria Caraccioli Bello di Roma per se e quale tutrice dei minori suoi figli Stanislao, Marco ed Eleonora alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire li creditori ipotecari.

2. Quei terreni vagono venduti col vincolo d'usufrutto per una metà competente a Marianna di Pietro Bello fino al suo matrimonio, o vita sua durante.

3. All'infuori dell'esecutante nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di L. 47 da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi al momento agli altri obblatori.

4. Entro giorni otto dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario il depositario nella Cassa forte di questa Pretura la somma offerta, sotto pena del reintanto a di lei spese o pericolo oltre la perdita del deposito.

5. L'aggiudicazione in proprietà degli stabili al deliberatario seguirà tostoché avrà comprovato il fatto deposito dell'intero prezzo di delibera.

6. Le spese posteriori all'incanto, e così le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Fondi in pertinenza di S. Vito di Fagnaga Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1417 di Pert. 4.32 Rend. L. 8.40 stimato fior. 210.

Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1419, g. di Pert. 5.39 Rend. Lire 6.00, stimato fior. 270.

Il presente si affigge nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 21 febbraio 1867.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALL-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, fucile è il modo di servirsenne come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 107 ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

ZOLFO DI ROMAGNA
MACINATO
a lire 0.12 per libbra grossa veneta
PRESSO
FRANCESCO BRAIDA & C.
N. Bartolomeo.

CAPPELLERIA NAZIONALE

I sottoscritti hanno l'onore di far noto che col giorno 30 marzo hanno aperto in questa Città, Contrada Barberia di rimpetto di Caffè Meneghetto un Negozio di cappelli d'ogni qualità, condotto secondo i migliori o più recenti metodi, in modo da soddisfare a tutte le esigenze della moda e del buon gusto, ed a prezzi moderatissimi.

Udine, 30 marzo.

UMECI e GRASSI.

Udine, Tipografia Jacob e Colombo.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE.

Gennaio 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavani, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. Da Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, G. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la parte prima che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 318 pagine con 13 incisioni in legno, e sei tavole litografiche disegnate appositamente; e costa L. 2.50.

DEL PRINCIPIO

DI NAZIONALITÀ

NELLA MODERNA SOCIETÀ EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera Premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel concorso scientifico del 1866.

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un'ingegno che sa pensare e ragionare da sé.

(Dalla Relazione del prof. Pestalozza.)

Un vol. di 328 pag. — L. 2.50.

LE GUERRE

DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia.

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARRINI

Parte I. I Barbari in Italia — Parte II. I Comuni e i Principati — Parte III. Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. — L. 1.50.

Mandare commissioni e taglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

Presso il sottoscritto si trova ancora disponibile una partita sementi bachi giapponesi a bozzolo

verde e bianco di L. riproduzione fatta e confezionata sotto la sua sorveglianza.

NICOLÒ BRAIDA

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

(Esce la domenica in tutta Italia in sedici pagine grandi a tre colonne)

SOMMARIO DEI QUATTRO NUMERI DI GENNAIO 1867:

TESTO:

Studio e lavoro, di A. Raccani. - Siena, di R. Costantini. - Biografia di Panos Koroneos, capo degli insorti di Candia. - La partenza dell'emigrante, scena della Foresta Nera, di B. Auerbach. - Il crotto Sant'Angelo. - Il veltro di M. Lessona. - Le stufe e i camini, di P. Mantegazza. - Ginnajo. - Attualità (cronache settimanali), di E. Terrea. - Vera Cruz. - Papi, una vita e sue opere; la macchina a vapore, di L. Fagnier. - Il ferro. - Animali senza occhi, di M. Lessona. - Per un minuto, romanzo di Edoardo. - La difesa eroica del convento d'Arcadion. - I lavori dell'istmo di Suez, di G. Boccardo. - La Spagna. - I Fenici. - La stanza degli errori. - Un gran giornale in America. - Pandolfo Castelli, di A. Vecellio. - Costumi napoletani, di M. Monnier. - Van Dyck. - Il fagiolo venerato di M. Lessona. - I nomi di corte. - L'ordine gerusalemmitano. - Varietà, scurade, indovinelli ecc.

INCISIONI:

Paronami: di Siena; dell'istmo di Suez. - Ritratti: Panos Koroneos; il padre Gabriele, priore del convento d'Arcadion; Van Dyck; Pandolfo Castelli. - Vedute di Siena: la piazza del Campo; la cappella; la Corte Gaja. - Napoli: Costumi dei dintorni. - Messico: La gran piazza di Vera Cruz. - America: il mare Morto, nelle grotte di Mammoth. - Scene contemporanee: Le truppe francesi sgombrano il castello d'Angelo di Roma; il gran meeting di Londra per la riforma elettorale; viaggio della regina di Spagna a Lisbona; imbarco di truppe inglesi per l'Irlanda; arresto dei deputati al congresso di Madrid. - Il tempio del fuoco, ad Atesh-Gish, presso Bakù. - La tarantella. - Tipi e costumi svedesi. - Macchine di Papi. - Fabbri in Africa. - Villaggio arabo vicino a Porto Said. - Una sala di lettura, nel mebo evo. - Storia naturale Il fagiolo venerato; il capreolante. - Un cavaliere gerusalemmitano. - Il nano del re Kamour. - Pandolfo Castelli che legge il suo giornale a Giovanni Faust di Maenza. - Quattro rebus.

Si spediscono franchi di porto questi quattro numeri, come saggio, a chi manda 65 cent. in francobolli all'UFFICIO DELL'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano via Durini 29.

Il prezzo d'Associazione in tutto il Regno d'Italia, franco di porto, è di

LIRE 8 L'ANNO — LIRE 4 IL SEMESTRE — LIRE 2 IL TRIMESTRE.

PREMI

A tutti i soci diretti vien data in dono l'ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE purché aggiungano 10 cent. per l'affrancatura. — Ai soci annui e diretti poi, che mandassero una vaglia di L. 8.10 al nostro Ufficio, vien dato in dono, oltre all'ALMANACCO, uno di questi due libri a loro scelta: STORIA DI UN CANNONE, di G. De Castro, o il romanzo storico su VITTORIO ALFIERI, della celebre Amalia Batty.

I premi vengono spediti immediatamente franchi di porto.

Ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano via Durini, 29.